



04-08-2007 sezione: HOME\_SPETTACOLO

## Lucio Dalla apre il festival di Gioia Vecchio

di Paola Polidoro

ROMA (4 agosto) - La particolarità del Festival di Gioia Vecchio (L'Aquila) è il ripescaggio. Non significa la ripresa di vecchi spettacoli che continuano imperterriti a circuitare, ma il ritrovamento di figure dimenticate della storia marsicana. Lo scorso anno la scuola di drammaturgia nata con la rassegna di Dacia Maraini parlò di Sabina Santilli e Francesco Ippoliti. Lei, sordocieca, costruì scuole in tutta Italia per poi approdare alla "Lega del filo d'oro"; lui, medico anarchico, sostenne i moti contadini negli Anni Trenta. Stavolta "lui" è un prete di inizio del Novecento che ha risollevato la cittadina dopo il terremoto, "lei" un'ebrea polacca internata in un campo di concentramento abruzzese. *Un sacerdote chiamato Coraggio*. *Don Raffaele Starace* e *Nel campo di L*, storia di Maria Eisenstein, parleranno nella notte di san Lorenzo attraverso gli allievi grandi e piccoli del corso.

Gioia Vecchio e Dacia tagliano domani il traguardo della VII edizione del Festival Nazionale Teatro di Gioia ([IL]www.teatrodigioia.it[IP]www.teatrodigioia.it[FL]). Grandi nomi: i primi appuntamenti della kermesse, che arriva a sabato prossimo, sono domenica 5 con le *Parole cantate* di Lucio Dalla e Piera Degli Esposti e, lunedì, con Gigi Proietti. Il 9 il maestro Ambrogio Sparagna con *Voci all'aria*.

Ci saranno spettacoli pomeridiani e serali (17,30 e 21,30) a prezzi popolari (massimo 15 euro) per una settimana di offerte interessanti. Quelli che ritornano: *O' Thiasos*, il teatro-natura di Sista Bramini che quest'anno porterà gli spettatori a spasso per i boschi con i versi della Cvetaeva, Fabio Gravina con *Non è vero ma ci credo* di Peppino De Filippo e la scuola di scrittura di Calenzano con *Radiazioni*, storia di Marie Curie. Con il «gusto malizioso di conciliare gli opposti», si passa poi a Emma Dante (*Vita mia*) e ai Figli di un Dio Minore (*Voce do' vich'antico*). Dopo due stagioni di successi romani arriva il simpatico allestimento di Siddharta Prestinari per *La festa è di là* di Jaoui-Bacri. La Maraini conia anche un aforisma riferito alle "pratiche piromani" diffuse nella nostra penisola: «Dove c'è teatro non ci sono incendi».